

CELEBRAZIONE DELL'IMMACOLATA
PATRONA DELLA DIOCESI
Cattedrale di Locri 28.IX.2011

1. Carissimi,

è il terzo anno che ci ritroviamo assieme tutta la Diocesi, a celebrare la festa della nostra Patrona: l'Immacolata, in questa vigilia della solenne Noveva a lei dedicata.

Deve essere un momento importante per la vita della Diocesi, che può approfittare di questa occasione per un'ulteriore riflessione sul suo cammino e sul suo impegno pastorale.

Nel contesto della pietà e tradizione popolari la festa dell'Immacolata, ad Avvento iniziato, si presenta a noi già con i colori, i sapori e le emozioni del Santo Natale. La celebrazione dell'Immacolata è uno di quei giorni in cui anche i meno assidui alla messa sentono il bisogno di andare in Chiesa per ascoltarla. E proprio per il suo aggancio con il Natale questa festa è celebrata con accenti particolari legati alla famiglia, che vuole sentirsi unita e celebrare così l'amore che ne lega tutti membri. Sappiamo che l'unione e l'amore sono i valori e i sentimenti che a Natale sono avvertiti con intensità nelle nostre famiglie.

Voglio partire proprio da questa considerazione, il nesso cioè tra i valori della famiglia e la festa dell'Immacolata, per esortarvi ad aumentare gli sforzi, già in atto nella nostra Diocesi, per mettere la famiglia al centro dell'azione pastorale delle nostre comunità parrocchiali. E' doveroso per noi approfittare di questa circostanza per intensificare tale sforzo anche perché ci stiamo preparando alla celebrazione dell'incontro mondiale delle famiglie, che si celebrerà a Milano a partire dal 30 maggio. Per la nostra Diocesi, per prepararci a questo evento, sono in cantiere iniziative a livello parrocchiale e diocesano che, penso conosciate già tutti, e che vi vengono ricordate anche con il volantino che vi è stato distribuito.

2. Se ben riflettiamo, il privilegio dell'Immacolata Concezione di Maria è in funzione della sua maternità divina e, di conseguenza, di quella missione che in quanto tale ella avrebbe dovuto svolgere accanto al Figlio di Dio fatto uomo. La "piena di grazia", come la chiama l'Angelo, ci richiama il suo ruolo di madre del Redentore: *Colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio*. Solo la *piena di grazia* poteva generare il *Santo*. Il Vangelo dell'Annunciazione è molto chiaro: Maria è piena di grazia in funzione della santità del Figlio. La speranza dell'umanità è generata da questo evento straordinario, ma anche molto semplice e umano: Dio irrompe nella storia e inizia la sua azione di salvezza a beneficio dell'uomo facendosi Figlio in una famiglia, che attraverso le sue vicende quotidiane prepara lentamente l'inizio della vita pubblica di Gesù, durante la quale egli si presenta come via, verità e vita, come la santità incarnata che chiama tutti alla figliolanza con Dio e perciò alla santità. E' all'interno di una famiglia umana che il Figlio di Dio fatto uomo impara, secondo la Lettera agli Ebrei, a sentirsi e a viver da uomo per essere così capace di compassione verso i fratelli peccatori. Lui, il Santo e l'Immacolato per eccellenza, impara in una famiglia a condividere il disagio dell'esistenza umana, al fine di redimerlo.

Il dono a Maria della preservazione dal peccato originale è uno degli atti preparatori con i quali Dio va lentamente costruendo la storia della salvezza: esso è il più vicino agli eventi salvifici, secondo la lettera ai Galati: *Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli*.

Il nostro riscatto ha inizio in una famiglia per opera del Figlio di Dio fatto uomo, il Santo per eccellenza, accompagnato in ciò da Maria, la piena di grazia. Da qui la riflessione dei Padri su Maria, la nuova Eva. Da qui l'attribuzione a Maria del titolo di immagine della Chiesa, che in lei contempla se stessa e la sua missione: anche lei santificata per santificare, redenta per redimere. Ecco perché nel prefazio di questa messa noi pregheremo così: *In lei hai segnato l'inizio della Chiesa, sposa di Cristo senza macchia e senza ruga, splendente di bellezza*. L'evento di grazia

dell'Immacolato concepimento segna la missione di Maria e segna anche la missione della Chiesa. Entrambe devono portare all'uomo Gesù; Maria ne permette l'incarnazione e così l'attuazione del piano di salvezza a favore dell'uomo, la chiesa compie la distribuzione della salvezza che egli ci ha portato facendosi uomo come noi. E' una stessa missione di santità, di liberazione dal peccato, di purificazione dalla colpa. S. Paolo, come abbiamo ascoltato, resta estasiato dinanzi a questo disegno di Dio di rendere l'uomo santo e immacolato al suo cospetto, chiamandolo ed elevandolo alla dignità di Figlio adottivo.

3. Nel progetto salvifico di Dio il compimento di questa salvezza è affidato al Figlio fatto uomo, nato da una Vergine, accolto e custodito da una famiglia a Nazaret; è questa famiglia che ne sorregge il cammino di crescita e di formazione umana, come possiamo sufficientemente percepire nell'episodio dello smarrimento di Gesù al Tempio attraverso il lamento della Madre: *Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo*; ma anche attraverso la riflessione dell'evangelista: *Venne a Nazaret e stava loro sottomesso... E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini*. Nella sottomissione di Gesù ai genitori c'è la forza della sua crescita umana. L'attuazione della salvezza dell'uomo, mediante il coinvolgimento di Maria, passa, perciò, anche attraverso la collaborazione di una famiglia.

Non vi sembrino forzate, carissimi fratelli, le mie riflessioni. E' da tempo che medito su queste cose, che mi ritornano alla mente ogni volta che affrontiamo il tema della pastorale familiare. Diventi allora questa circostanza in cui siamo riuniti attorno all'altare come chiesa particolare, Vescovo clero religiosi e laici, l'occasione propizia per focalizzare la nostra attenzione sulla nostra pastorale familiare. Certi cambiamenti nell'azione pastorale della Chiesa, che si intravedono all'orizzonte o che sono già proposte operative nei documenti del magistero, ripropongono l'importanza del ruolo insostituibile della famiglia perché esse possano diventare operative. Il ritorno alle piccole comunità, il rinnovamento del primo annuncio di fede, l'emergenza educativa, la soluzione della crisi della famiglia, e sono solo alcune di queste iniziative, comportano un'azione pastorale a sostegno della famiglia stessa, che noi siamo sollecitati a consolidare, nel segno e nel ricordo della famiglia di Nazaret.

4. Nella seconda lettura della messa S. Paolo ci parla del progetto di Dio, che in Cristo *ci ha scelti per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà*. Non possiamo non collocare questa verità espressa da S. Paolo nel contesto del piano pastorale della CEI del decennio in corso: *educare alla vita buona del vangelo*. E' mio dovere, pertanto, sollecitare le nostre comunità parrocchiali ad impegnarsi nell'attività educativa secondo l'ottica del Vangelo, proprio perché il progetto della vita buona del Vangelo possa diventare effettivo nei nostri ragazzi e giovani. Ancora una volta siamo inviati alla famiglia come al luogo privilegiato dell'educazione, dando al dialogo con essa un posto privilegiato nella nostra attività pastorale. Dobbiamo dare alle famiglie quella ministerialità che a loro compete sia nella comunità ecclesiale che in quella civile. Questo ormai è un obbligo pastorale irrinunciabile.

Lo stesso rinnovamento della catechesi agli adulti passa attraverso la famiglia; e solo coppie di sposi ben preparate possono affrontare con competenza una pastorale sistematica accanto ai giovani che si preparano al matrimonio, accanto alle coppie che si preparano al battesimo dei loro figli, accanto alle famiglie che vivono situazioni di disagio, di lacerazioni interne, di difficili rapporti con i figli.

5. Da queste considerazioni nasce l'invito a tutti voi, carissimi sacerdoti, diaconi, religiosi e laici, ma soprattutto a voi sacerdoti, a corrispondere all'azione diocesana per promuovere la pastorale familiare. Ogni Vicaria ha una coppia che, con la benedizione del Vescovo, è stata inviata nelle parrocchie di competenza, per aiutare la comunità a promuovere la pastorale familiare in tutte le sue sfaccettature: costituzione del gruppo famiglia, accompagnamento al matrimonio, cura delle giovani

coppie, preparazione al sacramento del battesimo, creazione di centri di ascolto familiare, gruppi biblici. Mi auguro che sappiate accogliere con gioia il servizio di queste coppie, che ringrazio a nome di tutta la Diocesi.

Torno a ripetere: tutte le nuove prospettive pastorali hanno nella famiglia il loro punto di lancio e di appoggio: l'iniziazione cristiana dei fanciulli in stile catecumenale, la pastorale giovanile e vocazionale, il ritorno alle piccole comunità tanto auspicato dal Santo Padre, non possono fare a meno della famiglia e di coppie animatrici in seno alla Parrocchia, che possano assumere tale responsabilità. Senza questo aiuto, carissimi sacerdoti, non si va da nessuna parte, se vogliamo rinnovare veramente la nostra azione pastorale. Per il modo come la Chiesa guarda alla parrocchia e al suo impegno missionario, il sacerdote da solo non basta più.

Da più parti nella Chiesa si parla di conferire ad alcune coppie un vero e proprio ministero presso le altre famiglie, che tenga conto dell'evangelizzazione, della preparazione ai sacramenti, della condivisione della Parola, del ministero del conforto e della consolazione nei momenti difficili che la famiglia attraversa, per tensioni interne, per malattia, per morte, per problemi economici, per devianza giovanile ecc.

6. Secondo il libro della Genesi il peccato ha messo in difficoltà la prima coppia e ha immesso nella famiglia umana il seme della divisione interna, del dolore e della sofferenza: *partorirai nel dolore, l'uomo ti dominerà, guadagnerai il pane con il sudore della tua fronte.*

Il riscatto dell'uomo secondo il progetto di Dio, delineato da Paolo, *predestinati ad essere santi e immacolati*, per la sua realizzazione guarda alla famiglia come ad uno dei suoi punti-forza. La nostra vittoria sul peccato, secondo il piano di Dio, ci rende sensibili e capaci di portare speranza e vita ai nostri fratelli. Alle nozze di Cana è l'Immacolata, madre e sposa, che per prima si rende conto di quanto sta accadendo e interviene perché a quella famiglia appena costituita sia risparmiato il dolore per un contrattacco molto grave. E' la sensibilità che nasce da un rapporto riconciliato con Dio a rendere l'uomo capace di comprendere i problemi e le sofferenze degli altri e relazionarsi così con loro in modo riconciliato, al cui centro sta la solidarietà e la comunione.

In questi giorni di preparazione alla festa dell'Immacolata e ancor di più avvicinandosi il Natale, intensifichiamo il nostro impegno e sforzo pastorale a favore delle famiglie. Esso è una delle tante risposte di speranza che la nostra Chiesa dona per il riscatto del nostro territorio.

Come scrivevo nella mia lettera pastorale, la speranza che annunciamo non è vuota, ma si fonda su gesti e proposte concrete che riescano a riportare il nostro territorio, la Locride, in quel progetto delineato da Paolo e nel quale è entrata la Vergine fin dal suo concepimento: essere vittoriosi sul male, trionfare sulle nefaste conseguenze del peccato. E la pastorale familiare è uno di questi segni di speranza.

Non possiamo allora dimenticare in questo momento l'Immacolata, che il libro dell'Apocalisse fa intravedere, dietro l'immagine più diretta della Chiesa che lotta contro il drago: *una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle.* Lei partorisce Gesù e vince così il drago-satana, che mai potrà vantare il dominio su questa creatura privilegiata ed eccezionale, che Dio ha voluto preservare dal peccato proprio perché, generando il Figlio, doveva schiacciare la testa al serpente.

7. All'impegno della Chiesa per questa lotta voi, carissimi seminaristi che state per avanzare nel cammino verso il sacerdozio, uno ricevendo l'ammissione agli ordini, l'altro il ministero dell'accollato, vi aprite con l'accettazione del dono della vocazione. Siete in cammino verso il sacerdozio, ricevendo il quale la vostra adesione a Cristo per il ministero della salvezza sarà piena, totale e definitiva. Ora salite un nuovo gradino verso il compimento del vostro cammino. La scala è lunga e alcune difficile. Siano questi gradini a condurvi alla pienezza del dono nella fedeltà a Cristo e nell'impegno di santità.

8. Carissimi, fra poco nel prefazio pregheremo: *sopra ogni altra creatura la predestinavi per il tuo popolo avvocata di grazia e modello di santità*. A Maria, perciò, affidiamo tutte le nostre speranze; affidiamo la nostra Chiesa diocesana, chiedendo a lei, che è l'immagine della Chiesa che lotta contro il male e che deve generare al mondo Gesù, di proteggerci, di benedire il nostro lavoro, di poter essere per il nostro territorio, la Locride, un vero segno di speranza.

Affidiamo in modo particolare le famiglie della nostra Diocesi, quanti soffrono nel corpo e nello spirito. Chiediamo il suo sguardo materno e benedicente sui nostri seminaristi e sulla pastorale vocazionale, che speriamo riparta con più entusiasmo, ora che possiamo usufruire del restauro di parte del seminario.